6. **Un lavoro e una vita buona per tutt@: 32 ore a parità di salario, salario minimo europeo, reddito di base, welfare.**

Il Green New Deal è un piano per la transizione ecologica che creerà nuova occupazione. Ma il salto tecnologico in corso, continuerà a sopprimere posti di lavoro e creare disoccupazione e sottoccupazione, che il sistema non è in grado di compensare come in parte avveniva in passato.

Per questo proponiamo la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a 32 ore settimanali a parità di salario, modificando la direttiva europea sulle condizioni e gli orari di lavoro, che definisce gli standard minimi da rispettare per tutti gli stati membri.

Il che significa anche rimettere in discussione le controriforme pensionistiche che ovunque in Europa hanno aumentato l'età della pensione.

E' necessario definire un salario minimo orario a livello europeo, con l'armonizzazione dei contributi, che contrasti i processi di dumping sociale.

Proponiamo inoltre l'introduzione di una "scala mobile" europea, cioè un sistema di indicizzazione automatica dei salari in tutta Europa.

Il lavoro a tempo determinato e altre forme di contratti atipici devono essere l'eccezione e non la regola. Il contratto di lavoro europeo deve essere quello a tempo indeterminato, che garantisca tutti i diritti minimi, da quello alla malattia, alla maternità, alle ferie, al riposo settimanale.

L'obiettivo della piena e buona occupazione non è affatto in contrasto con la necessità di istituire un reddito di base, che garantisca il diritto all'esistenza, e sia fissato al 60% del valore del reddito mediano di ogni paese.

La definizione di standard sanitari, educativi, per il diritto all'abitare, sono gli altri pilastri necessari per un welfare europeo, che non solo blocchi le privatizzazioni in corso, ma riaffermi la responsabilità pubblica nei processi di riproduzione sociale, contrastando la perdurante penalizzazione delle donne e le asimmetrie di genere.

7. **Per un'Europa femminista. Per l'autodeterminazione e la libertà delle persone.**

Il movimento femminista Non Una di Meno è la forza che a livello mondiale denuncia il carattere sistemico della violenza maschile: la perdurante divisione dei ruoli che scarica sulle donne il lavoro riproduttivo e di cura, le gerarchizzazioni e discriminazioni nel lavoro, il dominio maschile nello spazio pubblico, la violenza che si consuma quotidianamente tra le mura domestiche. Discriminazioni e violenze che colpiscono anche gay, lesbiche, trans e tutte le persone LGBTQI.

Se il neoliberismo e le politiche di austerità hanno acuito le asimmetrie di genere con il taglio dei sistemi di welfare, l'onda reazionaria che attraversa l'Europa sta portando un attacco violentissimo alle conquiste di libertà delle donne. Come accade in Italia, dal DDL Pillon all'attacco alla 194.

Il movimento femminista è oggi per questo protagonista tanto di una resistenza quanto e soprattutto di un cambiamento che va alle radici di tutti i rapporti di dominio, che chiede una rivoluzione delle visioni del mondo, dell'organizzazione della società, delle coscienze individuali.

Vogliamo:

- la piena parità di accesso, diritti, mansioni, retribuzioni nel mondo del lavoro, in un Europa che vede le donne guadagnare il 16% meno degli uomini, l'equivalente di 2 mesi di lavoro l'anno;